



Pier Virgilio Dastoli e Nicoletta Parisi (a cura di) (2024). *Giorgio Napolitano e il Parlamento Europeo*. Napoli, Editoriale Scientifica, 200 pp.

Andrea Becherucci

Il 22 febbraio 2024 si è tenuto a Roma, presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, un convegno intitolato Giorgio Napolitano e la democrazia parlamentare europea. Visioni e testimonianze. Vi hanno partecipato Pier Ferdinando Casini, Pier Virgilio Dastoli, Enrique Barón Crespo, Renato Brunetta, Benedetto Della Vedova, Giacomo Filibeck, Monica Frassoni, Vincenzo Mattina, Mario Mauro, Íñigo Méndez de Vigo y Montojo, Mario Monti, Pasqualina Napolitano, Marco Piantini, Gianni Pittella, Paolo Ponzano, Hans-Gert Pöttering, Francesco Rutelli, Nicolas Schmit, Martin Schulz, Paolo Carlo Soldini, Roberto Speciale e Valdo Spini.

Gli atti di quella giornata sono ora raccolti in questa pubblicazione. Il libro è suddiviso come segue: la prefazione di Giuliano Amato, seguita dai saluti di Pier Ferdinando Casini e Antonio Tajani, ventidue interventi in omaggio a Napolitano e i trentuno suoi discorsi al Parlamento europeo da lui pronunciati nel corso della quinta legislatura (1999-2004) dove ha ricoperto l'incarico di presidente della Commissione Affari Costituzionali.

Alcuni elementi comuni attraversano molti interventi. Tra questi vi sono senz'altro l'attenzione per l'istituto parlamentare e l'interesse per l'Europa. Come scrive Piero Fassino: «Napolitano ebbe un ruolo decisivo, insieme a Giorgio Amendola, nel modificare l'atteggiamento di iniziale ostilità che il Partito comunista italiano ebbe nei primi anni del processo di integrazione europea, vedendovi una forma di egemonia capitalistica» (p. 35). Del resto, l'autobiografia di Napolitano testimonia ampiamente questa attitudine del futuro inquilino del Quirinale. Le parole di Fassino collocano la figura di Napolitano fra i principali leader della sinistra europea nella stagione in cui questa ha dato i suoi frutti più maturi: da Willy Brandt a François Mitterrand, da Felipe Gonzalez a Mario Soares, da Neil Kinnock a Olof Palme, nomi ai quali, forse – a giudizio di chi scrive – andrebbe aggiunto quello dell'ex-cancelliere austriaco Bruno Kreisky. Allo stesso tempo l'ex-segretario del PDS mette in rilievo la lotta di Napolitano per l'affermazione all'interno del PCI di una cultura "riformista" in un momento storico nel quale la parola "riformismo" era vista con sospetto nell'area della sinistra comunista. Esemplare delle relazioni intrattenute da Napolitano con i socialisti è la ricerca ininterrotta di interlocuzioni con questi ultimi anche nei momenti di maggiore frizione fra i due partiti. Si possono citare al riguardo i rapporti da lui intrattenuti, privatamente ma anche pubblicamente con lo storico e parlamentare italiano

ed europeo Gaetano Arfè cui lo legavano sentimenti di fratellanza e di amicizia pur nella differenza delle rispettive posizioni.

Tocca un altro punto centrale della biografia di Napolitano Giuliano Amato quando questi ricorda il rispetto quasi sacrale che degli istituti della democrazia parlamentare aveva Napolitano. Scrive l'ex-presidente della Corte Costituzionale che «Napolitano era uno storico sostenitore della democrazia parlamentare, tanto da vedere nel parlamento e nelle sue procedure il fulcro stesso della democrazia. Non a caso il radicamento del suo partito nella democrazia era avvenuto, anche grazie a lui, attraverso la progressiva immersione nella dialettica parlamentare e con l'acquisizione di essa come un valore fondante» (p. 11).

Quanto poi all'annoso problema del "deficit democratico", Napolitano aveva inteso porvi rimedio puntando sulla parlamentarizzazione dell'Unione. Ricorda Giacomo Filibeck che l'ormai anziano parlamentare aveva individuato in un più incisivo rapporto di collaborazione tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo la via maestra attraverso cui garantire la legittimazione democratica delle istituzioni.

Altri interventi come quello di Marco Piantini ricordano quanto Napolitano si sia impegnato nella riforma delle istituzioni europee soprattutto in occasione della Convenzione e come queste non si siano poi tradotte nella formule da Napolitano auspiccate mentre Paolo Ponzano segnala di Napolitano la difesa delle prerogative del Parlamento europeo e ancora Roberto Speciale che nel suo intervento individua le tre direttrici fondanti l'azione politica di Napolitano: la democrazia, il riformismo, l'Europa.

Chiudono il volume le conclusioni di Pier Virglio Dastoli che riassumono il senso dell'iniziativa ripercorrendo le tappe dell'impegno europeo e più strettamente federalista (è stato presidente del Movimento europeo in Italia dal 1995 al 2006) di Napolitano, attraverso il dialogo con Altiero Spinelli e l'azione all'interno delle istituzioni. In chiusura ci pare si possa dire dell'ex-presidente della Repubblica quanto affermato da San Paolo, *Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi*.